

## CREATIVITÀ. 1

### Un corto sul lavoro sicuro Premio **Inail** per videomaker

Anche quest'anno l'**Inail** promuove, in collaborazione con l'istituto cinematografico "Michelangelo Antonioni", il premio nazionale per cortometraggi "Marco Fabio Sartori" per ricordare il presidente dell'Istituto scomparso prematuramente nel 2011. Tema dell'edizione di quest'anno è "Basta un attimo: l'attenzione nel luogo di lavoro". La gara è aperta ad autori professionisti e non che abbiano compiuto 18 anni di età al momento dell'invio della domanda e siano in grado di realizzare cortometraggi originali della durata massima di 15 minuti. Sono ammesse alla selezione anche opere sotto forma di spot, pubblicità progresso, documentario breve e qualsiasi forma di video creativo, purché prodotte e presentate nel rispetto di precise condizioni: le opere, girate con qualsiasi

supporto tecnico, non potranno avere una durata superiore ai 15 minuti (esclusi i titoli di testa e di coda), ciascun autore (o autori di un singolo cortometraggio) può concorrere al massimo con due opere.

Tra tutte le candidature presentate, saranno selezionati tre finalisti: al vincitore del concorso nazionale andranno un premio del valore netto di 4mila euro e un trofeo. Per partecipare alla selezione i cortometraggi dovranno essere inviati, corredati da scheda di iscrizione opportunamente compilata, entro il termine ultimo del 13 novembre 2015.



Peso: 9%

# Sicurezza sul lavoro Summit dopo le tragedie

«L'emergenza che si è registrata nelle ultime ore nei cantieri campani va fronteggiata anche grazie alle prime azioni messe in campo dopo la riunione di oggi. Così che ciascun lavoratore affronti la salvaguardia della propria sicurezza come un patrimonio da difendere per sé, per la propria famiglia e per la comunità tutta». Lo ha dichiarato l'assessore regionale al lavoro Sonia Palmieri, dopo l'incontro con il Direttore Interregionale del Ministero del Lavoro, ingegner Renato Pingue, il direttore Regionale dell'INAIL, Daniele Leone, il comandante del Nucleo ispettorato del lavoro dei carabinieri di Napoli, Francesco Palumbo, sul tema della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro. Dall'analisi dei dati forniti dall'INAIL è emerso un quadro drammatico con numeri impressionanti di infortuni, anche mortali, alla luce del quale si è sviluppato un lungo confronto, franco e articolato. Obiettivo comune di ciascuna parte è quello di diffondere con continuità la cultura della prevenzione degli infortuni, della sicurezza sul lavoro e del rispetto della legalità. La diffusione di questo approccio deve permeare nelle scuole, nella famiglia, nelle aziende e

nella pubblica amministrazione. Si sono programmate con estrema urgenza una serie di azioni da mettere in campo, nello specifico: la convocazione del Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza nei luoghi di lavoro; un incontro con il Comitato regionale di coordinamento dell'attività ispettiva, volto ad implementare le linee di intervento operative concordate, l'attivazione urgente di un pacchetto formativo rivolto ai datori di lavoro e ai responsabili della sicurezza del lavoratori (RLS) in edilizia, in collaborazione con INAIL e Ministero del Lavoro. Si tratta di una iniziativa gratuita che coinvolgerà tutte le aziende ed i lavoratori

che manifesteranno interesse a partecipare. Infine è in programma anche l'attivazione di percorsi divulgativi della cultura della sicurezza direttamente sui cantieri attraverso itineranti campagne informative mirate.

©riproduzione riservata

L'assessore Sonia Palmieri ha incontrato i vertici Inail l'ispettorato del lavoro e i carabinieri per concordare le strategie di prevenzione



Peso: 20%

**L'ORGANO PROVINCIALE HA CHIESTO AL MINISTERO DEL LAVORO SOSTEGNO PER LAVORATORI E IMPRESE**

# Comitato **Inail**: «Niente contributi a carico delle aziende alluvionate»

L'assemblea del Comitato Consultivo Provinciale **Inail** di Benevento ha discusso e deliberato misure urgenti a favore di lavoratori ed imprese colpite dall'alluvione.

L'assemblea ha sottoscritto i rilievi esternati nella relazione del presidente Antonio Schipani e del coordinatore regionale Mennato Magnolia.

Da qui la richiesta dell'assemblea, nella concordia di vedute di rappresentanti di sindacati, datori di lavoro e ordini professionali, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel senso di concedere "l'immediata, urgente ed indifferibile determinazione di ogni più efficace ed appropriata misura di sostegno a favore dei lavoratori e delle imprese, di ogni settore, comparto e dimensione, interessate agli eventi disastrosi".

Sollecitata "una moratoria del pagamento di ogni e qualsivoglia onere contributivo dovuto, a partire dalle somme non ancora versate ed in naturale scadenza il 16 ottobre giorno successivo al primo evento in parola; uno snellimento e velocizzazione di ogni procedura, al fine di un immediato e sollecito pagamento degli ammor-

tizzatori sociali a favore dei lavoratori sospesi dalle attività produttive, ove richiesti da imprese rientranti nei requisiti previsti dalla Legge". Ed ancora "uno stanziamento straordinario di fondi finalizzato al riconoscimento e pagamento dei medesimi ammortizzatori sociali in deroga, a favore di lavoratori sospesi da aziende non rientranti, per ragioni dimensionali o settoriali, nei requisiti di Legge". Ed infine "l'istituzione di un canale di contatto dedicato (es. numero verde), con la finalità di garantire, con l'eventuale implementazione di risorse umane e tecnologiche, una sorta di sportello remoto-office a disposizione di lavoratori ed aziende; nonché lo stanziamento di fondi **Inail** a favore delle imprese del territorio sannita, analogamente a quanto fatto ai territori colpiti dal sisma in Emilia Romagna"



Peso: 17%

**LO STUDIO** L'ANALISI DEL DIPARTIMENTO SICUREZZA SUI DATI DELL'INAIL

# Infortunati e malattie professionali in calo Ma in otto mesi sono tre le morti bianche

**GLI INFORTUNI** sul lavoro nella nostra provincia, nei primi otto mesi dell'anno, sono stati 1.586: un dato in diminuzione del 5,42% rispetto allo stesso periodo del 2014. I numeri del Dipartimento sicurezza sul lavoro di Cgil, Cisl e Uil arrivano direttamente dal bilancio ufficiale nazionale dell'Inail, da cui emerge anche che gli infortuni mortali nel nostro territorio in questo primo periodo dell'anno sono stati 3. In questo senso, sui 25 casi in Regione, il Piceno è quello con il minor numero di morti bianche, visto che Ancona e Pesaro Urbino ne fanno registrare 6, mentre Fermo e Macerata 5. Tornando agli infortuni, il tasso di decrescita del nostro territorio va letto anche in relazione all'andamento delle altre province: ad Ancona c'è stato addirittura un aumento rispetto ai primi otto mesi del 2014 (+1,44%), mentre Macerata è quella dove gli infortuni sono scesi in modo più sensibile che un -9,02% nel confronto con lo scorso anno. Peggio di Ascoli fanno

Fermo (-5,08) e Pesaro Urbino (-1,03). Nel report dell'Inail si mettono in rilievo anche le malattie professionali, sempre in parallelo con i numeri 2014: su un andamento regionale che vede un aumento delle malattie professionali denunciate pari al 12,75%, il segno meno nel Piceno è una delle due eccezioni: con -0,88% sono diminuiti i casi tra 2014 e 2015 (riferimento dei primi otto mesi), come pure nel Fermo (-1,91%); crescite esponenziali invece ad Ancona (+3,6%), Pesaro Urbino (+24,2%) e Macerata (+32,13%). L'Inail, ricorda il Dipartimento, fotografa solo gli infortuni che vengono denunciati mentre nel mondo del lavoro mentre ci sono oltre due milioni di lavoratori che non sono assicurati presso l'istituto e nelle statistiche non ci sono oltre 150.000 infortuni accaduti nel mondo del lavoro nero, come sostenuto dall'Istat. «I dati - commentano Collina, Ionni e Bianchini del Dipartimento - ci forniscono ancora una situazione di gran-

de preoccupazione. Sicuramente la crisi, la paura di perdere il posto, le modifiche al mercato del lavoro con più precariato, hanno influito negativamente sulle modalità di lavorare, trascurando la prevenzione ed il rispetto delle norme. I continui tagli ai servizi ispettivi e le carenze di personale non aiutano a contribuire al risparmio di vite umane e di malattie professionali. La sicurezza deve essere considerata un investimento e non un costo».

d. l.

**COLLINA, IONNI, BIANCHINI**

**«La sicurezza va considerata come un investimento e non come un costo»**



Peso: 29%



## LE STRAGI SULLAVORO INVESTIRE IN SICUREZZA

**TERESA POTENZA**

**I**N queste ore in cui l'Italia intera si compiace e festeggia il successo dell'Expo di Milano, nella martoriata Campania si continua ad assistere a ricorrenti e quasi quotidiane morti sul lavoro.

Negli ultimi due giorni, mentre il consiglio regionale campano ha approvato una norma che prevede l'istituzione di un fondo per pagare tasse universitarie e sostenere negli studi i figli di vittime sul lavoro e mentre la Palma D'Oro Toni Servillo, accogliendo l'invito di Libera e Fiom-Cgil, ha devoluto interamente l'incasso dello spettacolo tenutosi a Pomigliano D'Arco al Teatro Gloria (oltre 1000 spettatori) in favore dei figli dei metalmeccanici perché seguano

gli studi universitari, tre tragedie sul lavoro hanno segnato a lutto la cronaca del casertano.

Un operaio ad Aversa ha perso la vita mentre riattava un'aula della Seconda Università di Napoli, due operai sono morti a causa della caduta di un'intera impalcatura posta sulla facciata della Chiesa di San Marcellino a Piedimonte Matese; questi ultimi sembra fossero addirittura sprovvisti sia della necessaria imbracatura che del casco.

Stupisce e meraviglia che i due

gravi fatti non siano accaduti per piccoli lavori privati e quasi nascosti, ma riguardino due cantieri a vista in strutture istituzionali operanti nel campo universitario e religioso frequentati da molte persone.

Cosa pensare allora dei numerosi (quanti?) incidenti, meno gravi ma non secondari, avvenuti in molti luoghi di lavoro e che non vengono talvolta neanche denunciati?

Le morti sul lavoro nella nostra regione e non solo devono essere poste al primo posto dell'agenda politica di tutte le istituzioni e devono mobilitare l'impegno delle autorità, che devono fare fino in fondo la propria parte per eliminare questo massacro delle povere genti.

È innegabile che il rispetto delle norme sulla sicurezza venga eluso in moltissime aziende (soprattutto nelle piccole e piccolissime), ma in un Paese civile può aiutare in tal senso solo un completo e corretto sistema di controlli, con sanzioni effettive, realistiche ed eque.

Purtroppo, su questo fronte, gli ultimi governi hanno solo provveduto a provvedimenti di depotenziamento, il che ha inevitabilmente comportato riduzioni nei con-

trolli sui cantieri e nei siti produttivi in genere.

Con le conseguenze che i lavoratori sono costretti a subire, con morti e malattie professionali invalidanti.

Dopo Expo, allora si avvii immediatamente una stringente e veloce campagna di difesa della vita sul lavoro, accompagnata da una nuova politica di investimenti in sicurezza che prevedano l'ampliamento dei controlli (sistematici ed efficaci) perché vengano veramente rispettate le norme a difesa della vita dei lavoratori.

Se questo governo (come i precedenti) si ostina a non considerare le multe e le sanzioni come efficace deterrente al mancato rispetto della sicurezza sul lavoro, si trovino almeno altre strade.

Si potrebbe pensare ad esempio ad un sistema di premialità per quei datori di lavoro che rispettino la legge e tutte la normativa sulla sicurezza? Quel che è certo è che non si può continuare con la politica dello struzzo ed ignorare la tragica realtà che avviene sui cantieri e nel mondo del lavoro.

*L'autrice fa parte della segreteria Cgil Napoli e Campania ed è responsabile salute e sicurezza*

### CONTROLLI

In un Paese  
civile può  
aiutare solo  
un completo  
e corretto  
sistema  
di controlli  
con sanzioni  
effettive



Peso: 20%

# Renzi vuole tagli agli «sprechi» Sulla manovra offensiva da sinistra

Il leader pd: non consentirò che aumentino le tasse. Stasera il confronto nel partito

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Quella frase che Renzi ha lasciato filtrare da Palazzo Chigi, quando ha pensato di convocare i «governatori» per domani, suona come una dichiarazione di guerra: «Adesso con le Regioni ci divertiamo, ma sul serio...». Parole forti e inusuali, che ben raccontano lo stato d'animo del premier nel rush finale di una giornata che ha visto la legge di Stabilità attaccata da ogni parte. È stato un crescendo. I tecnici del Senato, i leader sindacali, Confindustria... E poi Sergio Chiamparino, la goccia che ha fatto traciare un vaso già stracolmo.

L'ira di Renzi è piovuta giù alle otto di sera, quando il premier ha lasciato trapelare il suo monito contro le Regioni in rivolta: «Non gli consentirò di aumentare le imposte ai cittadini, non si può scaricare sempre sugli italiani». E poi, quasi come una minaccia: «Piuuttosto, elimino gli sprechi». Chiamparino (gravato come governatore di circa 6 miliardi

di «buco»), teme sia a rischio la sopravvivenza stessa delle Regioni e invoca «un miliardo in più» per il Fondo sanitario nazionale. Ma Renzi non ci sta e ribatte che «sulla sanità ci sono più soldi che in passato». Meno di quelli che le Regioni chiedono, è vero, ma «più di quelli che avevano a disposizione». Più di così, secondo il premier, non si può fare. Se non aumentando le tasse.

Altre tensioni si annunciano per stasera, quando il leader del Pd vedrà i suoi parlamentari. L'assemblea dei gruppi è stata convocata per le 20.30 e la minoranza ci vede una precisa scelta, per evitare che il dibattito entri nel merito. Per l'opposizione interna l'assemblea è «tardiva», ci sarà appena il tempo per la relazione di Renzi e non certo per sciogliere i nodi. Le casse vuote delle Province e i tagli alla sanità angosciano Pier Luigi Bersani. «La stabilità nasconde il rischio concreto di tagli rilevanti e insostenibili per la tenuta del Servizio sanitario», denuncia il senatore Federico Fornaro.

Dopo settimane di lavoro (e polemiche) la minoranza è pronta a presentare le sue con-

troposte: dieci emendamenti, forse meno. L'annuncio verrà dato domani o al massimo giovedì, in conferenza stampa. Roberto Speranza chiede «uno sforzo» per modificare alcuni punti che «proprio non vanno», dalla casa al contante, dall'evasione fiscale al Sud. «Sarebbe folle immaginare che siamo di fronte a un testo blindato — attacca l'ex presidente dei deputati —. Io non ricordo nella mia vita una finanziaria che esce dal Parlamento così come è entrata. Abbiamo una dignità, non siamo passacarte». Eppure al Nazareno si sono convinti che l'assemblea non sarà una *redde rationem*. Il capogruppo Ettore Rosato, dopo aver mediato per limitare al minimo gli emendamenti della minoranza, non è «affatto preoccupato» per le bordate in arrivo e non chiude a modifiche, sempre che i capisaldi non vengano toccati.

La minoranza è preoccupata per la tenuta dei conti pubblici. Eppure, come segnale distensivo, ha rinunciato a diffondere un documento bellicoso che era pronto da tempo e ha preferito rimandare la conferenza stampa a dopo l'incontro con il

premier. «Non vogliamo spaccare, il nostro spirito è costruttivo» ripete Speranza e chiede modifiche nel segno dell'equità e della progressività.

In cima agli emendamenti c'è la scelta di eliminare le tasse sulla prima casa. «Piuttosto che mettere 3,5 miliardi per una operazione così sbagliata si potevano fare interventi più qualificati di investimento per la crescita e la redistribuzione» è il rammarico della senatrice Cecilia Guerra, che sta lavorando alle modifiche. Nel pacchetto, anche le proposte del Nens, il centro studi fondato da Bersani e Visco. Tre emendamenti che a regime (nel 2018) potrebbero consentire il recupero di 43,6 miliardi, erodendo la montagna di evasione Iva. E a metà novembre partirà il tour dei dirigenti della minoranza: 50 iniziative pubbliche per spiegare le controproposte della sinistra. Dalla prevenzione dei dissesti idrogeologici, ai soldi per l'edilizia scolastica.

## La scelta

L'esecutivo sottolinea che sulla sanità ci sono più soldi che in passato

## La minoranza

Al lavoro su dieci emendamenti: sarebbe folle una manovra blindata

## La parola

## DISAVANZO

In un bilancio è l'eccedenza delle uscite rispetto alle entrate. Nel campo della sanità pubblica in alcune Regioni negli anni si sono accumulati disavanzi notevoli. Per correggere lo squilibrio nei conti delle aziende ospedaliere in cinque Regioni è stato nominato un commissario ad acta, in altri tre casi è stato imposto agli enti regionali un piano di rientro per ridurre il «rosso» nel bilancio.



Peso: 38%

**Le frasi**



Il taglio di risorse per il fondo rischia di mettere in discussione la tenuta della sanità pubblica  
**Catiuscia Marini**  
presidente dell'Umbria



Non è utile alzare muri contro il governo. Siamo dalla stessa parte, ragioniamo insieme  
**Debora Serracchiani**  
presidente del Friuli-Venezia Giulia



Vogliamo capire se i tagli sono l'ennesima tappa che precede la chiusura di un altro ente  
**Luca Ceriscioli**  
presidente delle Marche



Peso: 38%

# Regioni-governo scontro sui tagli «Servizi a rischio»

►Renzi convoca i governatori: «Ci divertiamc  
Via gli sprechi e nessun aumento delle tasse»

ROMA È scontro sui tagli tra Re-  
gioni e governo. I governatori  
attaccano: «Servizi a rischio».  
E Renzi li convoca: «Ora ci di-  
vertiamo, via gli sprechi e nes-  
sun aumento delle tasse». Che  
fosse il punto più delicato del-  
la manovra si era capito da  
giorni. Da quando, dopo aver  
deciso i tagli alle Regioni, il go-

verno ha vietato di aumentare  
per tutto il 2016 le tasse locali.

**Amoruso e Bassi**  
alle pag. 4 e 5

## Lite governo-Regioni Renzi all'attacco chiama i governatori

►Per Chiamparino «tagli insostenibili, farmaci salvavita a rischio»  
Il premier convoca il tavolo: «Ora ci divertiamo, taglino gli sprechi»

### LA MANOVRA

ROMA Che fosse il punto più delica-  
to della manovra si era capito da  
giorni. Da quando, dopo aver de-  
ciso i tagli alle Regioni, il governo  
con una norma aveva subito pro-  
vato a legare le mani ai governa-  
tori, vietando di aumentare per  
tutto il 2016 le tasse locali. Una  
misura dalla quale sono state  
escluse solo le Regioni in deficit  
sanitario. Ma il fronte con i gover-  
natori ieri si è surriscaldato. Pri-  
ma è stato il servizio studi di Ca-  
mera e Senato a quantificare in 17  
miliardi di euro la riduzione di  
spesa chiesta nel prossimo trien-  
nio alle Regioni. Poi è stato il tur-  
no del presidente (dimissionario)  
della Conferenza Stato Regioni,  
Sergio Chiamparino, ad attaccare  
al alza zero il governo durante la

sua audizione in Commissione bi-  
lancio al Senato proprio sulla ma-  
novra. Chiamparino ha giudicato  
«insostenibili» i tagli. Addirittura  
metterebbero a rischio «la sop-  
pravvivenza» delle Regioni. Dei  
5,9 miliardi di spending review  
contenuti nella legge di Stabilità,  
ben 4 miliardi sarebbero a carico  
dei governatori. In molti, ha so-  
stenuto Chiamparino, sarebbero  
costretti ad aumentare le tasse o i  
ticket. Secondo il governatore del  
Piemonte, con le risorse messe a

disposizione del governo, potreb-  
be essere addirittura difficile ga-  
rantire a tutti i farmaci innovati-  
vi, che in molti casi sono farmaci  
salva-vita. Per questo motivo il  
presidente della Conferenza Stato-  
Regioni ha immediatamente  
chiesto un incontro al governo.

### LA REAZIONE

Matteo Renzi non se l'è fatto ripe-  
tere due volte e a stretto giro ha  
dato mandato ai suoi collaborato-  
ri di convocare il tavolo. Nel farlo  
avrebbe anche commentato:  
«Ora ci divertiamo». È chiaro che  
il premier è pronto a sfidare i go-  
vernatori sul terreno dei rispar-  
mi. Renzi avrebbe spiegato ai  
suoi che impedirà alle Regioni di  
aumentare le tasse e scaricare i  
costi delle loro inefficienze sui cit-



Peso: 1-6%,4-20%



tadini. «Piuttosto», avrebbe detto, «elimino gli sprechi». Il faccia a faccia con i ci potrebbe essere già domani. In realtà sia la posizione delle Regioni, che quella del governo, appaiono al momento tattiche. «È chiaro che al momento i governatori tendono a dire che i tagli sono insostenibili e un'intesa appare lontana», spiega al *Messaggero* il vice ministro dell'Economia Enrico Morando, «ma una soluzione si troverà, perché le distanze non sono così grandi e qualche modifica è possibile». Il punto più delicato è quello della Sanità dove, ricorda Morando, «non c'è stato un taglio dei

fondi, ma solo un aumento ridotto a un miliardo di euro». Su questo fronte il governo potrebbe dare qualcosa in più, soprattutto sui farmaci innovativi, come quelli per l'epatite C, e sul finanziamento dei Lea, i livelli essenziali di assistenza.

Ieri sulla legge di Stabilità sono arrivati anche i dubbi dei tecnici del Parlamento, in particolare sulla Tasi, che limiterebbe gli spazi di movimento dei sindaci. L'An-ci in realtà non si è lamentata delle misure, chiedendo solo che nel 2017 il governo restituisca un tributo proprio ai Municipi. Per il presidente di Confindustria, Gior-

gio Squinzi, la legge di stabilità è da promuovere sugli impieghi, perché per la prima volta da anni è espansiva, ma è da bocciare sul versante della spending.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DUBBI DEI TECNICI DEL PARLAMENTO SULLA TASI: «LEGA LE MANI AI SINDACI» SQUINZI PROMUOVE LA MANOVRA



Peso: 1-6%,4-20%

RETRIBUZIONI

L'anzianità vale più del merito

Barbara Ganz > pagina 19

**Retribuzioni.** Studio Umana: il differenziale maggiore si registra tra i lavoratori under 34 e quelli tra 35 e 54

# L'anzianità vale più del merito

Il Generation gap può pesare da un minimo di 8.300 a 20mila euro

**Barbara Ganz**

■ In Italia le retribuzioni sono legate in modo rigido all'età anagrafica, tanto che l'anzianità costituisce di per sé un premio per il lavoratore - nei contratti collettivi lo stipendio cresce con gli anni - senza tenere conto della effettiva necessità di potere d'acquisto di ciascuna fascia anagrafica. È la conclusione di una analisi realizzata da Umana in collaborazione con JobProcing su un campione di 140mila lavoratori assunti con forme di lavoro dipendente nei diversi settori: sotto la lente la Ral (retribuzione annuale lorda), escluse le parti variabili. La composizione del mercato del lavoro vede per la prima volta tre generazioni attive contemporaneamente: i Baby boomers (nati fra il 1946 e il 1964, over 55); la Generazione X (fra il 1965 e il 1980, dai 35 ai 54 anni) e la Y (dal 1981 al 2000, quindi persone fra i 15 e i 34 anni). «Rispetto al passato - si legge nell'indagine - oggi si entra nel mercato del lavoro più tardi e si termina la carriera in età più avanzata. I momenti di inizio e fine carriera

hanno subito uno slittamento in avanti di 10-15 anni».

Dal report emerge il Generation Gap, ovvero il differenziale di retribuzione per medesima posizione o settore di impiego in rapporto alle diverse generazioni. Un fenomeno che si spiega con la legislazione contrattuale (scatti di anzianità), l'esperienza accumulata in carriera che consente di svolgere ruoli più complessi e il peso attribuito dalle aziende all'esperienza stessa (a lavoratori anziani maggiore retribuzione anche a parità di ruolo con un giovane). L'andamento della Ral vede la Generazione Y a 24.233 euro, che salgono a 29.867 per la X e a 32.704 per i Baby boomers: i valori medi nella fase di ingresso e quelli in uscita mostrano un gap significativo, che pesa per oltre il 60 per cento. Lo scoglio maggiore è quello fra le generazioni X e Y. Sullo sfondo c'è la Direttiva europea 78 per la parità di trattamento in materia di lavoro, che vieta la discriminazione basata sull'età (con alcune eccezioni). Di fatto, il Generation Gap non è po-

polare come il Gender Gap.

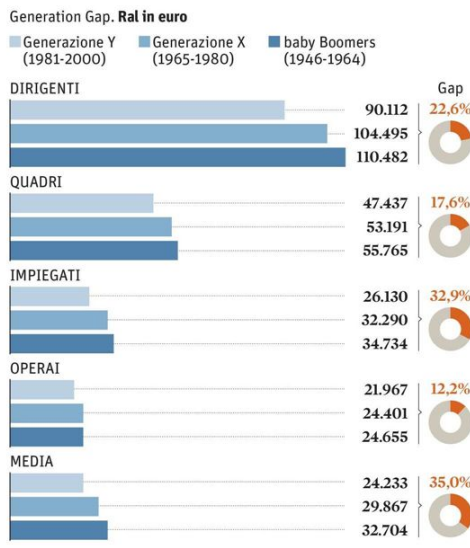
Sul fronte delle retribuzioni, questa differenza legata all'età risulta presente in tutti gli inquadramenti, ma con notevoli differenze. Gli impiegati under 35 ad esempio guadagnano sensibilmente meno dei loro colleghi più anziani. Fra un operaio della Generazione X e uno della Y l'aumento della Ral media può portare a uno scarto di 2.400 euro lordi all'anno, mentre in termini assoluti fra un quadro a inizio carriera e uno in fase conclusiva lo scarto arriva a oltre 8.300 euro, e fra i dirigenti ci sono oltre 20mila euro di differenza. La forbice retributiva è maggiore nel settore dei servizi finanziari, minore nell'agricoltura, dove un percorso di carriera non determina aumenti significativi.

«Il sistema italiano - dice Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana - sembra premiare l'esperienza, rischiando di penalizzare le risorse più giovani. Si sono compiuti passi avanti verso la modernizzazione del lavoro, ma molto ancora si può fare per limitare il Generation Gap a una dimensione fi-

siologica, in linea con quasi tutti gli altri Paesi europei. Credo si debba lavorare molto sulla contrattazione di secondo livello, prestando maggiore attenzione al merito, alle competenze e ai giovani che si affacciano a un mondo del lavoro».

@Ganz24Ore

**Buste paga a confronto**



Peso: 1-1%, 19-18%

**IL RETROSCENA**

**Il gelo sul dossier di Boeri**

di **Federico Fubini**

Un anno e mezzo dopo il dossier di Carlo Cottarelli, ex commissario alla *spending review*, c'è il rischio di un nuovo capitolo della saga di tagli e risparmi. Un'idea di riforma pensata da un tecnico, Stefano Boeri, la frenata del governo di fronte all'impopolarità delle misure, il mistero sui dettagli. E stavolta tocca alle pensioni.

a pagina 8

# Il dossier Boeri a Palazzo Chigi e il grande gelo sulle pensioni tra il premier e il «tecnico»

**Retrosce**

di **Federico Fubini**

È di un anno e mezzo fa il dossier di Carlo Cottarelli, l'ultimo dei grandi misteri presunti della politica economica italiana. L'allora commissario alla *spending review* si era dimesso senza pubblicare il suo rapporto sulla spesa da tagliare e anche il governo per qualche tempo ha evitato di farlo. Per mesi il Paese si è chiesto cosa mai potesse esserci scritto, prima di scoprire che si sapeva o immaginava già tutto.

Ora rischia di partire un nuovo ciclo (accorciato) della stessa saga, con ingredienti simili: un'audace idea di riforma di un «tecnico», la frenata del governo di fronte alla prevedibile impopolarità della riforma, e una bizzarra coltre di mistero sui dettagli, che alla fine contribuisce ad alimentare il gelo fra le

due parti. La differenza è che stavolta tocca alle pensioni. E che l'autore della proposta, il presidente dell'Inps Tito Boeri, non dà affatto l'impressione di trovarsi sul punto di dimettersi e andarsene.

In estate Boeri aveva presentato a Palazzo Chigi una propria proposta di riassetto dell'intero sistema previdenziale. Il documento, ben strutturato e arricchito da una corposa relazione tecnica, è stato consegnato alla presidenza del Consiglio in formato cartaceo. Niente spedizione elettronica, forse anche per rendere più difficili le fughe di notizie. Oggi hanno quel dossier solo Boeri e i suoi collaboratori, oltre a Matteo Renzi e i suoi. E più passa il tempo in cui tutti sanno che esiste ma pochi ne conoscono i dettagli, più il documento entra nel ruolo che un tempo fu del rapporto Cottarelli: misterioso, descritto in modo distorto e interessato, fonte continua di dissidi e incomprensioni, destinato a restare sulla carta. Soprattutto, destinato a un confronto fra frequentatori di palazzi romani del quale non possono capire molto i diretti interessati: lavoratori e contribuenti.

Del piano di Boeri per i pensionamenti prima dei 66 o 67 anni ha attratto l'attenzione il poco che si sa: tagli ai vitalizi dei politici e alle pensioni più alte, se sono molto sopra ai contributi versati. Ci sarebbe però anche un'altra parte, più corposa, volta a finanziare le uscite precoci per i pensionati sopra i 1.500 euro lordi al mese (con una penalizzazione del 3% per ogni anno di anticipo) e un sostegno standard per i disoccupati oltre i 55 anni di età. Boeri propone un blocco dell'adeguamento all'inflazione delle pensioni sopra i 3.500 euro lordi, fino a quanto l'assegno non sia in linea con i contributi realmente versati. Pensa anche a ridurre le integrazioni delle pensioni bassissime di chi vive in famiglie abbienti. E soprattutto suggerisce un ricalcolo delle pensioni anticipate (prima dei 66-67 anni), solo sulla base di 42 anni di contributi.

Secondo il presidente dell'Inps, questo progetto costa allo Stato meno di un miliardo di



Peso: 1-3%,8-36%

euro nel primo anno, meno di quattro dopo tre o quattro anni, ma poi garantisce risparmi nel medio-lungo periodo. Secondo Palazzo Chigi invece è politicamente impraticabile: esiste una platea di persone che ne subirebbe un contraccolpo. Il progetto è stato escluso dalla Legge di stabilità e da allora le parti duellano in pubblico su un testo che solo loro conoscono. La sola

certezza è che il governo avrà nel 2016 una propria proposta sul tema. Forse però il primo passo dovrebbe essere sollevare il coperchio sul progetto Boeri, o permettere all'interessato di farlo. Il caso Cottarelli insegna che quando considera che un progetto è un ramo secco, il governo toglie il segreto su di esso. Questione di ore, probabilmente.

**Il piano Inps**

La proposta prevede l'intervento sul blocco della perequazione oltre i 3.500 euro

**115**

**miliardi**  
La spesa complessiva lorda annua per le pensioni fino a 1.443 euro lordi al mese, che sono la maggioranza (68,29%)

**90,7 114**

**miliardi**  
La spesa complessiva lorda annua per le pensioni con assegno mensile lordo tra 1.443,01 e 2.405 euro

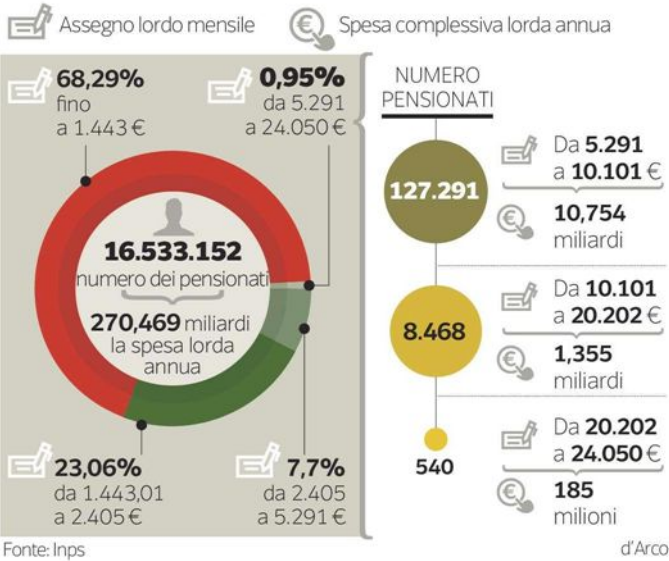
**milioni**  
La spesa complessiva lorda annua per i 540 pensionati con un assegno mensile lordo di oltre 24.050 euro

**I nodi**

● Il presidente dell'Inps Tito Boeri (foto sotto) ieri ha spiegato che il problema degli esodati «non è stato del tutto risolto perché il tema è stato affrontato in



**I numeri del welfare**



modo tale per cui rischiamo di avere uno strascico. Già ci sono forti pressioni per un'ottava salvaguardia»

● Boeri ha presentato alcune proposte al governo per riformare il sistema pensionistico



Peso: 1-3%,8-36%